

Rassegna internazionale

In attesa del signor Nixon

L'Avanti! scrive, senza troppa convinzione, che sembra che la iniziativa europea di Pietro Nenni tendesse allo stesso obiettivo che noi gli rimproveriamo di non voler raggiungere: la sicurezza europea, cioè, e il superamento della logica dei blocchi contrapposti sul nostro continente. Se non fosse... Ma il fatto è che a noi non sembra che di rose si tratti. Se non fosse, il ministro degli Esteri parrebbe anche l'Avanti! Vedremo, ad ogni modo, come il ministro degli Esteri farà proseguire la sua azione adesso che la impennata della Francia e il ripensamento della Germania di Bonn rischiano di mandare all'aria la progettata intesa tripartita Bonn-Londra-Bonn e quel che ne dovrebbe seguire, ossia la organizzazione di una sorta di nuova Cei naturalmente strettamente collegata alla Nato anche se con qualche parvenza di indipendenza rispetto agli Stati Uniti. La nostra opinione è in materia non precisa: ogni nuova dislocazione delle alleanze in Europa occidentale avrebbe senso positivo solo se tendesse a sciogliere e non a complicare ulteriormente i già aggrovigliati nodi della sicurezza. E scegliere questi nodi di vuol dire, prima di tutto, porre mano a una politica realistica sul problema Germania-Londra-Pariigi. E' del tutto pacifica, perciò, porre il dilemma: sia meglio una Germania di Bonn legata alla Francia o una Germania di Bonn legata alla Gran Bretagna e all'Italia. In ognuno dei due casi ciò che decide è il contenuto politico delle alleanze. L'esperienza del legame Bonn-Pariigi è stata, sotto questa ottica, del tutto negativa. Ma forse che questo può bastare a dare carattere positivo a una progettata alleanza Roma-Londra-Bonn? A noi francamente non pare. Ci vuole ben altro. Ci vuole la prova che effettivamente una tale nuova alleanza viene pensata e realizzata avendone di mira la liberazione del continente da tutti e due i

blocchi militari che vi si fronteggiano. Se una premessa di questa genere si fosse, in discorso nuovo sarebbe possibile. E si tratterebbe, ovviamente, di un discorso non limitato alla parte occidentale dell'Europa ma allargato a tutta l'Europa. Discorso nuovo che noi comunisti andiamo del resto facendo da tempo, prima e dopo i fatti di Cecoslovacchia, mentre i nostri interlocutori rimangono fermi ai vecchi miti dello atlantico e non si preoccupano di rinfrescarli con qualche maldestra furbizia.

I tempi, ad ogni modo, sembrano accorciati e non certo a favore delle «grandi manovre» di cui ci stiamo occupando. Pietro Nenni dice che l'Europa deve avere nuovi negoziati mondiali. Ebbene, non è affatto escluso che, a scadenza non tanto lunga, sia qualcun altro a parlare per l'Europa occidentale. Ad esempio il presidente americano Nixon che è vero, come sembra, che alla Casa Bianca l'abbiamo una nuova politica europea degli Stati Uniti e lo ha pronto il signor Nixon viene del resto in Europa anche per questo, oltre che per ascoltare — come dicono pudicamente i suoi portavoce — suggerimenti e consigli da parte dei partners dell'America in vista alla Nato, il viaggio sta per cominciare. La settimana prossima il presidente degli Stati Uniti sarà a Roma e avremo certo modo di costatare che cosa, in definitiva, Pietro Nenni avrà da dirgli in nome e per conto della sua Europa.

P.S. La voce Repubblicana chiede perentoriamente che l'Unità non pubblichi più i miei articoli. L'argomento, come si vede, è del tutto sussuivo, molto fine e, ovviamente, squisitamente democratico. C'è rimasta, tuttavia, una curiosità: chi diavolo ha difeso, al nostro Congresso di Bologna, la politica europea di Pietro Nenni e in particolare il progetto di intesa Bonn-Londra-Bonn? Teniamo proprio che la voce non sarà in grado di soddisfarla.

Contro gli «omicidi bianchi» e lo stato d'emergenza

Gli scioperi in Spagna estesi alla zona mineraria asturiana

Bloccate da tre settimane le principali fabbriche della Biscaglia - Oltre cento arresti a Madrid, Valencia e Barcellona - Proibite numerose riviste straniere - Pubblicata una "lista nera" poliziesca di volumi di Marx, Engel e Marcuse - Ma nei caffè e librerie prosegue la diffusione clandestina della stampa antifranchista



NIXON RAPINA L'EUROPA. Mentre si attende la sua visita, nella capitale belga sono stati affissi manifesti contro il Presidente USA. «Nixon: rapina sull'Europa» è scritto nel cartello, che mostra un'azienda elettrica belga in procinto di passare in mani americane (Telefoto)

MADRID, 20. Dall'inizio del mese, è in corso a Bilbao uno sciopero a cui partecipano dai 22 ai 25 mila operai, cioè la maggioranza delle maestranze delle grandi fabbriche della zona. Gli «Altos Hornos de Vizcaya», la «Babcock Wilcox», i cantieri della «Sociedad Española de Construcción Naval» sono paralizzati da ormai tre settimane. La lotta, in cui si saldano motivi politici ed economici, prosegue nonostante le minacce, gli arresti, i licenziamenti. I lavoratori chiedono la fine dello stato d'emergenza, aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro. Alla «Babcock Wilcox», per esempio, le maestranze insistono sui seguenti punti: fissazione di un salario minimo garantito contro ogni tipo di decurtazione; settimana lavorativa di 44 ore; ferie annuali di 22 giorni; pensione a 60 anni.

A S. Sebastiano (presso Bilbao), prosegue lo sciopero alla «Orbegozo», fabbrica di elettrodomestici. A Barcellona, la «Emnasa» (motori per aerei) è bloccata da dieci giorni in seguito ad uno sciopero a una serrata, ordinata dalla polizia. La lotta è aspra e ha assunto il carattere di un «braccio di ferro». Gli operai si rifiutano di riprendere il lavoro senza aver ottenuto miglioramenti salariali e concessioni politiche; le autorità vogliono costringerli a interrompere comunque lo sciopero. Il governatore ha «raccomandato» la chiusura di tutte le imprese dove si verificano astensioni dal lavoro.

COSI' SI INSEGNA NELLE «SCUOLE DI GUERRA» USA

«Squartare i vietcong è assai divertente»

Raccapriccianti rivelazioni di un giovane ufficiale americano che rifiuta di continuare il servizio nell'esercito

BALTIMORA, 20. Un ufficiale del servizio informatico dell'esercito americano, che esprime il suo dissenso per un gruppo di mercenari da impiegare nella guerra del Vietnam, ha chiesto di essere congedato, denunciando che l'esercito gli aveva ordinato di ricorrere, contro i civili vietnamiti alle «forme più estreme di tortura». Il tenente Francis Rettemeyer, di 24 anni, ha presentato un documento di sei pagine ad una Corte federale distrettuale che esclude una sua condanna. Il documento è un'analisi implacabile di accuse della pianificata barbarie americana contro i civili e i parolieri sudvietnamiti. Egli sostiene che la tortura gli viene raccomandata mentre frequentava la scuola di guerra di Fort Mohler. Gli istruttori di questa scuola gli dissero che sarebbe stato assegnato alla supervisione di «18 mercenari che da lui e da altri consulenti sarebbero stati ufficialmente diretti a uccidere, almeno i vietcong e loro simpatizzanti in alcuni villaggi...». Il giovane ufficiale riferisce come un istruttore di questa scuola «raccontasse un caso nel quale i mercenari avevano ucciso un civile vietnamita e avevano messo in mostra le parti membrale del suo corpo come monito ad altri. In questa raccapricciante e circosfanziosa accusa, Rettemeyer afferma che l'allora un istruttore, dopo aver descritto come fossero stati fatti salire in aria soldati vietcong nascosti in una grotta, disse: «Benché questo incidente possa apparire ributtante nel sentirlo raccontare in quest'aula, vi assicuro che sarà in grado di diventare vedere i corpi dei soldati vietcong volare per aria come pesci».

Per esaminare la crisi provocata a Berlino da Bonn

INCONTRO FRA KOSSIGHIN E L'AMBASCIATORE DELLA RDT

Il ministro della difesa sovietico Grecko afferma che l'URSS deve rafforzarsi militarmente per fronteggiare l'aggressività dell'imperialismo internazionale

Mosca, 20. C'è stato oggi un incontro fra il primo ministro sovietico Leonid Breznev e l'ambasciatore della Repubblica democratica tedesca Bitner su richiesta di quest'ultimo. L'informazione ufficiale precisa soltanto che si è trattato di un colloquio cordiale ottenendo qualsiasi riferimento al contenuto. Gli osservatori sono tuttavia unanimi nel ritenere che si sia parlato di questioni relative all'iniziativa politica e alle misure pratiche delle due parti per la crisi provocata a Berlino dalla Repubblica federale tedesca.

Da registrare frattanto un articolo del ministro della Difesa Grecko stampato ad un evidente pessimismo circa le tendenze prevalenti nel mondo imperialista. Il sermo generale dello scritto è che l'Unione Sovietica deve espandere ulteriormente la potenza già raggiunta, mentre deve approfondirsi il ruolo militare dell'Armata rossa. Quest'ultimo riferimento è particolarmente rilevante perché da un momento di non unanimità di vedute fra gli alleati sui modi di Vietnam, incertezza americana. Grecko afferma che la duplice esigenza scaturisce direttamente dal fatto che la reazione imperialista internazionale, cospicua di essere storicamente condannata, si accantona ai mezzi estremi, cioè provocazioni militari ed avventure. Ed elenca quindi alcuni dati di fatto: Vietnam, incertezza americana negli affari di altri popoli; accentuata corsa agli armamenti, crisi nel Medio Oriente, rafforzamento del revisionismo, rafforzamento dell'Alleanza atlantica, aumento della revisione delle frontiere, dittatura in

Grecia, «azioni sovversive contro Cuba e la Cecoslovacchia». Passa in secondo ordine, in questa analisi, l'elemento che negli ultimi mesi nell'opinione sovietica della situazione internazionale: il cambiamento di metodo da parte dell'imperialismo, il passaggio dai metodi del brutale ricatto militare a quelli della pressione ideologica. Tuttavia anche Grecko, mentre conferma il desiderio sovietico di far scomparire i focolai di tensione e far avanzare la causa del disarmo, richiama alla vigilanza ideologica e al lenimento anche nell'analisi delle questioni militari.

La «Pravda» di stamani torna a commentare il ruolo della

sesta flotta americana nel Mediterraneo e attribuisce a tale presenza immancabile il perdurante ultranazismo di Israele. I governanti di Tel Aviv sono protetti e stimolati dai circoli estremi americani e della Nato le cui forze armate, presenti nella regione, vanno rafforzandosi «in un ordinario esplosivo il cui detonatore può essere costituito dalle azioni della cricca militare israeliana».

L'articolo termina riaffermando che l'Unione Sovietica è disposta a comprendere ed appoggiare qualunque misura o iniziativa che sia diretta alla effettiva distensione nel Mediterraneo.

Enzo Roggi. Sempre a Barcellona, la polizia ha vietato la vendita di numerose riviste straniere, ed ha distribuito, in forma singolarmente anonima, una «lista nera», senza intestazione né firma, con cui si mettono a all'indice una serie di libri «la cui diffusione rimane sospesa durante il periodo dello stato di emergenza». Si tratta di 28 volumi, che includono (cittiamo alcuni titoli riferiti dalla agenzia ANSA) «Borbom massoni» di Maurizio Caravalla, «Il 18 Brumaio di Luigi Bonaparte» di Carlo Marx, i «Temi militari» di Engels, la «Biografia di Bakunin» di James Guillaume. E' stato inoltre vietato un libro di Marcuse, ma altri testi dello stesso autore sono ancora in vendita. Nonostante la repressione poliziesca, opuscoli, manifesti ed altre pubblicazioni clandestine delle commissioni operaie, degli studenti antifranchisti e dei partiti clandestini di sinistra, come il Partito comunista, il Fronte di liberazione popolare e il Partito operaio rivoluzionario trozkista, continuano ad essere distribuiti audacemente in certi caffè e librerie di Barcellona. Secondo voci non ancora controllate, altri arresti (di cui si ignora il numero) sarebbero avvenuti ieri, all'università e in due sobborghi operai del capoluogo catalano.

Nell'ambito della NATO

Londra rilancia la strategia nucleare

LONDRA, 20. Mentre precisa nel dettaglio la sua strategia di «potenza mondiale», il governo laburista vorrebbe interpretare la nuova funzione di «potenza europea» come l'attuazione di un'egemonia politica militare della Gran Bretagna sul continente. Il preventivo delle spese militari pubblicato oggi conferma, al di là delle peggiori previsioni, la linea «dura» assunta dal ministro della Difesa Healey: rilancio della NATO, insperimento della concezione dei blocchi armati, accrescimento della forza d'urto del dispositivo occidentale, e soprattutto adozione della strategia nucleare anche nell'eventualità di una «crisi limitata».

Quest'ultimo punto è stato definito dal laburista lord Wigg come «una proposta suicida». Il documento ha già provocato un certo malumore tra i laburisti e in vasti settori dell'opinione pubblica. Per la prima volta in dieci anni il bilancio è stato abbassato e confinato entro il 6 per cento del prodotto lordo nazionale. Ma, concetto ed elaborato secondo i più rigidi modelli della guerra fredda, si tratta di un programma che, speculando sulla «ipotesi» di un conflitto imperniato sul fronte propulsore della «potenza» inglese.

Del tutto superfluo è ricordare il baratro che separa questa politica di «potenza mondiale» imperniata sul fronte propulsore della «potenza» inglese. Del tutto superfluo è ricordare il baratro che separa questa politica di «potenza mondiale» imperniata sul fronte propulsore della «potenza» inglese. Del tutto superfluo è ricordare il baratro che separa questa politica di «potenza mondiale» imperniata sul fronte propulsore della «potenza» inglese.

Il FNL a Parigi

Lotteremo finché gli USA saranno nel Vietnam

PARIGI, 20. La seduta odierna della conferenza di Parigi sul Vietnam è durata quasi cinque ore e mezzo, meno di quelle che l'hanno preceduta. Nel corso di questa seduta il capo della delegazione del Fronte di liberazione ha respinto le «proposte» americane riguardanti il ristabilimento della zona militarizzata (questione di dettaglio che gli americani hanno sollevato per evitare di affrontare i problemi di fondo) ed ha riaffermato che se si vuole risolvere il problema vietnamita con mezzi politici, è necessario che gli Stati Uniti si liberino del governo ostacolante, e che a Saigon venga costituito un governo di pace. E, infine, che gli Stati Uniti ritirino «senza condizioni» le loro truppe dal Vietnam del Sud. Cabot Lodge, oggi accompagnato dal suo nuovo vice, Lawrence Walsh, che sostituisce Cyrus Vance, ha preso la parola per ultimo, sollevando i problemi di rispetto degli accordi di Ginevra del 1954. Si è trattato di una autentica farsa: gli Stati Uniti hanno violato fin dal primo giorno questi accordi che si erano addirittura rifiutati di riconoscere validi, ed ora Cabot Lodge, uno dei principali corrispondenti di quelle violazioni, pretende di utilizzarli per localizzare la presenza di un corpo di spedizione americano di 500 mila uomini.

Del tutto superfluo è ricordare il baratro che separa questa politica di «potenza mondiale» imperniata sul fronte propulsore della «potenza» inglese. Del tutto superfluo è ricordare il baratro che separa questa politica di «potenza mondiale» imperniata sul fronte propulsore della «potenza» inglese.

Nixon nomina Jacob Beam ambasciatore a Mosca

WASHINGTON, 20. Il presidente Nixon ha nominato nuovi ambasciatori a Mosca, Londra e Bruxelles: Jacob Beam nell'Unione Sovietica, Walter Annenberg in Gran Bretagna, e John Eisenhower, figlio dell'ex presidente, in

DALLA 1ª PAGINA

Università

riunione, presieduta da Rumor e alla quale hanno preso parte, oltre ovviamente a Sullo, il vicepresidente De Martino, i segretari e i presidenti dei gruppi parlamentari della DC, del PSI e del PRI, più gli esponenti dei tre partiti. E' stato compiuto un immenso esame del progetto, che il ministro della Pubblica Istruzione ha dovuto rielaborare dopo quella famosa riunione della direzione del suo partito in cui, di fronte alle critiche della sinistra e alla violenta offensiva della destra, egli era giunto persino a minacciare le dimissioni. Dalla rielaborazione è derivato, a quanto risulta, un netto peggioramento del progetto, che nella primitiva stesura non era davvero audace; con conseguenti riserve e perplessità da parte dei socialisti e dei repubblicani. Gli articoli più discussi sembrano essere quelli relativi alla istituzione dei «dipartimenti», al «pieno tempo» e all'«incompatibilità» per i docenti, alla figura del docente unico e all'autogoverno delle università. Al termine degli incontri, dichiarazioni sono state rese da Sullo, Piccoli, Andreotti, Orlando, Tullio. Si sono mossi a ottimismi, e addirittura entusiasti, il presidente dei deputati del PSI, i cui eccessi in questo senso sono peraltro ben noti. Il successi comunque che sarà necessaria una nuova riunione (fissata per lunedì, mentre oggi Sullo si vede con gli esperti tripartiti in sede tecnica"). Dopodiché il progetto dovrà essere sottoposto all'esame delle direzioni dei partiti e attendere la loro ratifica prima di andare in Consiglio dei ministri.

BEIRUT, 20. Il ministro degli Esteri Habbaneh ha convocato gli ambasciatori in cui tutti godono di potenze, per comunicare loro che il Libano non porta «alcuna responsabilità» per l'attacco, condotto a Zurigo contro l'aereo israeliano. Secondo fonti non controllate, divergenze sarebbero sorte in seno al Movimento popolare per la Liberazione della Palestina, che rivendica la paternità dell'attacco.

L'ambasciatore di Giordania a Roma ha diffuso un comunicato in cui tutti godono di potenze, per comunicare loro che il Libano non porta «alcuna responsabilità» per l'attacco, condotto a Zurigo contro l'aereo israeliano. Secondo fonti non controllate, divergenze sarebbero sorte in seno al Movimento popolare per la Liberazione della Palestina, che rivendica la paternità dell'attacco.

BAGDAD, 20. Nuove forze sulla Piazza della Liberazione di Bagdad: da stamane alla popolazione è stata data la notizia che un'autorizzata si è dissociata dall'iniziativa dell'attacco di Zurigo contro l'aereo di linea israeliano. ... Nella stessa giornata di ieri il decreto-legge che riforma gli esami di maturità e abilitazione è stato preso in esame dalla commissione P.I. della Camera, incontrando anch'esso preoccupazioni e motivi di riserva da parte della stessa maggioranza. Qui, dopo la relazione del de on. RACCHETTI, che ha manifestato perplessità sul meccanismo del provvedimento (il governo, per es., già annuncia dei ritocechi, avendo ommesso di includere nella riforma il settore dell'istruzione artistica), sono intervenuti i componenti della CICHICI LOPELFRIDO (P) e CANESTRI (Psim) e i deputati de D'ANTONIO e BERTE. I nostri compagni — dopo aver criticato con forza il sistematico ricorso alla prassi del decreto-legge da parte del governo; ribadito, in particolare, che nessuna riforma degli esami potrà essere efficace se non verrà collegata ad un'organica, profonda riforma strutturale, culturale e pedagogico-didattica dell'istruzione secondaria superiore; dimostrato che gli «ammmodernamenti» proposti dal governo tendono a mantenere inalterato il carattere centralizzato dell'esame — hanno annunciato la presentazione di un serie di importanti emendamenti al decreto-legge, che prevederanno fra l'altro ammissione, senza più alcuna restrizione, di tutti i «maturati» (istituti tecnici e magistrali) a tutte le Facoltà universitarie e Commissioni esaminatrici formate da membri invariati presiedute da un commissario esterno.

Nuovi particolari sull'attentato di Zurigo

Radio Bagdad ha trasmesso alcuni particolari sull'attentato di Zurigo, affermando che il regime «mantiene la sua promessa di liquidare tutti gli agenti stranieri e le spie nell'Iraq». ... Radio Bagdad ha affermato che il capo della rete spionistica, il tenente Najat Kazem Khureid, aveva recitato le parole di un discorso di benedizione per il servizio israeliano. L'ufficiale sarà processato in un secondo momento. Radio Bagdad ha trasmesso alcuni particolari sull'attentato di Zurigo, affermando che il regime «mantiene la sua promessa di liquidare tutti gli agenti stranieri e le spie nell'Iraq». ... Radio Bagdad ha affermato che il capo della rete spionistica, il tenente Najat Kazem Khureid, aveva recitato le parole di un discorso di benedizione per il servizio israeliano. L'ufficiale sarà processato in un secondo momento.

Carli incontra dirigenti sovietici

Mosca, 20. Il governatore della Banca di Italia, dott. Guido Carli, giunse a Mosca su invito della Banca di Stato dell'URSS, su incarico della Banca di Stato di Mosca, per discutere con i funzionari sovietici, per discutere questioni finanziarie e commerciali che interessano i due paesi. Il programma della prima conferenza di lavoro del governatore prevedeva riunioni alla Banca di Stato, alla sede del Comitato di Stato per la Programmazione, a quella del Comitato per la Scienza e la Tecnologia, ed al ministero della Industria automobilistica. Anche per la giornata di domani l'agenda del governatore incontra con dirigenti sovietici.

Mosca

Manovre militari nella RDT in marzo

Mosca, 20. La «Tass» ha annunciato questa sera che ai primi di marzo verranno condotte, nelle regioni centrali e occidentali della Repubblica democratica tedesca, manovre da parte delle forze sovietiche in Germania e dell'esercito popolare della Repubblica democratica tedesca. L'agenzia precisa che tali manovre saranno dirette dal maresciallo Yakubowski, comandante in capo delle forze armate congiunte del Patto di Varsavia. Gli osservatori pongono tale annuncio in relazione con l'attacco provocato che il governo della Germania occidentale si accinge a compiere il 3 marzo a Berlino ovest, tenendosi l'elezione del capo dello Stato tedesco occidentale. Tuttavia la «Tass» non precisa se le manovre interesseranno la regione attraversata dall'autostrada che congiunge Berlino alla frontiera fra le due Germanie. Il maresciallo Yakubowski, che aveva visitato recentemente Berlino, è rientrato oggi a Mosca da Bucarest, dove aveva avuto ieri incontri con il ministro della Difesa e con altri dirigenti.

I liberali di Bonn contrari alla provocazione a Berlino Ovest

BONN, 20. Il partito liberale tedesco, che è all'opposizione, è contrario alla provocatoria scelta di Berlino Ovest come sede per la elezione del nuovo presidente della RFT. Gen scher, vice presidente del partito ha confermato oggi che il governo federale è già al corrente della posizione dei liberali, i quali «risponderanno» a una eventuale decisione di non eleggere il capo dello Stato a Berlino ovest, ma bensì in un'altra città.

Dalla nostra redazione

Manovre militari nella RDT in marzo

Mosca, 20. La «Tass» ha annunciato questa sera che ai primi di marzo verranno condotte, nelle regioni centrali e occidentali della Repubblica democratica tedesca, manovre da parte delle forze sovietiche in Germania e dell'esercito popolare della Repubblica democratica tedesca. L'agenzia precisa che tali manovre saranno dirette dal maresciallo Yakubowski, comandante in capo delle forze armate congiunte del Patto di Varsavia. Gli osservatori pongono tale annuncio in relazione con l'attacco provocato che il governo della Germania occidentale si accinge a compiere il 3 marzo a Berlino ovest, tenendosi l'elezione del capo dello Stato tedesco occidentale. Tuttavia la «Tass» non precisa se le manovre interesseranno la regione attraversata dall'autostrada che congiunge Berlino alla frontiera fra le due Germanie. Il maresciallo Yakubowski, che aveva visitato recentemente Berlino, è rientrato oggi a Mosca da Bucarest, dove aveva avuto ieri incontri con il ministro della Difesa e con altri dirigenti.

Chiusa la procedura contro Clay Shaw

NEW ORLEANS, 20. Il procuratore distrettuale Garrison ha annunciato oggi che considera chiusa la procedura di accusa contro Clay Shaw; immediatamente la difesa ha presentato al presidente del tribunale una richiesta affinché chiuda la procedura di considerare l'imputato Clay Shaw non colpevole della accusa di cospirazione al fine di uccidere il presidente Kennedy. Il giudice Hagerity ha annunciato che si pronuncerà entro domani sulla richiesta della difesa.

Nessun accordo all'UEO a Parigi

PARIGI, 20. L'Assemblea parlamentare dell'UEO, e in margine ad essa, numerose personalità di diversi paesi in veste di «mediatori», hanno preso in esame oggi la crisi scoppiata in seno a questo organismo in occasione della discussione tra «grandi» su una «via d'ordine» dei rapporti del Consiglio permanente. Il presidente dell'Assemblea, Baldin Confalonieri, ha accennato alla questione del suo discorso, esprimendo la «preoccupazione» dei paesi membri e ha sollecitato la Francia a non spingere la sua «indecisione» fino a mettere in pericolo l'unità europea. Baldin Confalonieri ha chiesto che venga risolta in uno spirito di conciliazione quella che ha definito «una semplice vertenza di procedura» ed ha sollecitato trattative dirette tra Francia e Gran Bretagna, con l'assistenza degli altri membri. Come e cosa, la crisi è scoppiata ad un incontro a Parigi tra i francesi, sostenuti dall'Italia, di utilizzare l'UEO per costituire un'entesa a condizionare la discussione tra «grandi» su grandi problemi politici internazionali. In serata Beam ha parlato agli altri sei Paesi membri che il giudizio è l'applicazione dello articolo otto dello statuto della organizzazione siano discussi nella seduta del 3 marzo. I vari Paesi hanno risposto da loro, ma per la seduta del 26 febbraio.

Polemiche sul disarmo al Senato americano

WASHINGTON, 20. Una controversia di notevole rilievo è sorta al Senato degli Stati Uniti, che sta attualmente discutendo sulla ratifica del trattato di non proliferazione nucleare. Essa si imperna sul articolo 6 del trattato, che, come si ricorda, è stato inserito nel testo dietro insistenza dei paesi non nucleari e che impegna gli Stati Uniti, l'URSS e la Gran Bretagna a «sviluppare e realizzare in buona fede» «una misura di disarmo, in particolare nucleare». Il senatore Fulbright e altri membri influenti della Commissione esteri hanno infatti posto al segretario di Stato, Rogers, due questioni. Innanzitutto, essi hanno chiesto con l'assunzione di questo impegno si concluda con i progetti per la costituzione di un sistema multilaterale di controllo degli armamenti che includa anche i paesi non nucleari e che impegna gli Stati Uniti, l'URSS e la Gran Bretagna a «sviluppare e realizzare in buona fede» «una misura di disarmo, in particolare nucleare». Il senatore Fulbright e altri membri influenti della Commissione esteri hanno infatti posto al segretario di Stato, Rogers, due questioni. Innanzitutto, essi hanno chiesto con l'assunzione di questo impegno si concluda con i progetti per la costituzione di un sistema multilaterale di controllo degli armamenti che includa anche i paesi non nucleari e che impegna gli Stati Uniti, l'URSS e la Gran Bretagna a «sviluppare e realizzare in buona fede» «una misura di disarmo, in particolare nucleare».